comuni non si trovava neppure chi nominare alla gelosa carica di sindaco.

Non si possono dunque, a mio avviso, infirmare in veruna guisa gli atti di quei commissari; essi dovevano operare come hanno operato; se avessero fatto diversamente avrebbero errato gravemente perchè era loro obbligo sacrosanto d'impartire a quelle provincie i benefizi della libertà, dimostrando la differenza che corre fra un Governo assoluto che non si cura, anzi avversa l'istruzione pubblica, ed un Governo libero che la considera come precipuo fondamento del bene di una nazione.

Non aggiungerò altro su questo argomento. Finirò rispondendo brevi parole all'onorevole Lanza.

Egli diceva: essendo questa una spesa maggiore di lire 30,000, dovevate prima sottoporla, per mezzo di un progetto di legge, alla sanzione del Parlamento.

Io credo che cada in errore; la legge non eccede le lire 30,000. Egli prende cumulativamente gl'istituti; ma non vede l'onorevole Lanza in quale errore egli cadrebbe, in quale contraddizione massima se mettesse, per ipotesi, che invece di 15 istituti tecnici se ne fossero stabiliti soltanto 9, la di cui spesa non arrivasse alle lire 30,000, per cui il Governo avrebbe potuto agire in un caso come fece, e nell'altro no. Io credo conseguentemente che non si possa prendere comulativamente la spesa, ma che convenga dividerla, come non si potrebbero prendere cumulativamente le spese di tutte le Università del regno.

Io prego la Camera di voler approvare questa spesa, e non voler privare quelle provincie di questo sussidio. Io mi rammento sovratutto che quando sono stato a Napoli era vivissimo in tutti il desiderio di avere un istituto tecnico, so che quei cittadini invocavano questo apertamente dal Governo, io non ho esitato a farlo, perchè credeva ch'era nostro debito verso quella generosa e nobile città, e credo che poteva farlo, perchè, ripeto, credo che la consuetudine dei Ministeri passati e, mi permetto di dire, le parole stesse della relazione della Camera del 1862, m'autorizzavano a farlo.

Io spero che la Camera vorrà approvare questa spesa, e siccome alcuni ordini del giorno sono stati presentati, i quali tendono a far mantenere nel bilancio cotesta somma, ed a disapprovare il Ministero, ebbene, o signori, io credo che il Ministero abbia operato saviamente, io credo ch'egli poteva e doveva farlo, ma se dovete condannare qualcheduno, condannate me. Preferisco che mi condanniate, ma che salviate quest'istituzione destinata a dare grandi e splendidi risultati.

BRIGANTI-BELLINI R., *relatore*. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIGANTI-BELLINI R., *relatore*. L'onorevole deputato Pepoli ha preteso di stabilire una contraddizione fra le idee espresse nella relazione sul bilancio del 1863 e quelle dell'anno precedente.

La Camera sa che non abuso del suo tempo, che non prendo soventi la parola, quindi può essere tranquilla che mi limiterò strettamente al fatto personale.

Ebbene, io credo che l'onorevole Pepoli abbia preso un abbaglio, e che la Commissione sia stata conseguente ne' suoi principii, come è stata conseguente nella prudenza e nella riserva che sempre si è imposta.

La Commissione nell'anno 1862 ha trovato che c'erano i sette istituti, comprese le scuole tecniche di Genova, sui quali anche in quest'anno non ha mosso alcun dubbio. C'erano di più le scuole tecniche superiori di Livorno, le quali anche in quest'anno ha riconosciuto che potevano essere introdotte nel bilancio, benchè non avesse creduto suo còmpito di dovercele introdurre essa stessa.

Nel bilancio del 1862 erano contemplati i tre istituti da fondarsi in Sicilia, sui quali anche in quest'anno non mosse veruna obbiezione.

Nel bilancio del 1862 infine si parlava di cominciare la istituzione pel 1862 e 1863 degli istituti ordinati dai commissari straordinari, sui quali ha mosso solamente una lieve osservazione, ed a ciò è stata portata da che?

La Commissione del 1863 vi è stata portata da ciò che nel precedente anno avendo raccomandato in tempo utile che si usasse molta circospezione nei termini che per essa sono creduti i più prudenti e moderati, ha avuto il dispiacere di vedere che le sue raccomandazioni non erano state per nulla attese. In conseguenza ha creduto in quest'anno, senza dipartirsi da quelle regole di moderazione di cui essa si è fatto sempre un dovere preciso ha creduto di dover richiamare anche più energicamente l'attenzione della Camera sull'attivazione di codesti istituti tecnici; e in ciò la Commissione è stata conseguente a sè stessa, non ha fatto che mostrare di essere sempre animata dagli stessi principii di economia, di legalità e di moderazione.

MONTECCHI. Dopo una discussione già alquanto prolungata, io credo bene di rinunciare alla parola; tanto più che altro non farei che ripetere e confermare le giuste ed assennate parole dell'onorevole deputato Pepoli, alle quali mi associo completamente.

PRESIDENTE. Il deputato Moretti ha facoltà di parlare.

MORETTI. Non voglio esser causa di maggior prolungamento di questa discussione, ma poichè la Commissione ha dichiarato di voler persistere nelle sue proposizioni, mi limito a dire, che non so comprendere come si possa ora fare proposta di soppressione degli istituti tecnici; dopo già seguita la loro attivazione, e quindi nel corso dell'anno scolastico già incominciato, dopo le molte spese già incontrate, e dopo che perecchi giovani hanno abbandonati altri stabilimenti di pubblica istruzione, per recarsi in questi istituti, lasciando il proprio paese, si sono perciò trasferiti nella città dove risiede l'istituto, assumendo ivi impegni di diversa natura.

Ma questa, o signori, sarebbe una pubblica delusione,